

Gazzetta del Sud 17 Febbraio 2026

Villaggio turistico in mano al clan. Sette arresti tra gli Arena “Chitarra”

Crotone. Dalle assunzioni alla guardiania, dalla manutenzione del verde alla pulizia della spiaggia. Così la cosca Arena, ramo “Chitarra”, di Isola Capo Rizzuto controllava il villaggio turistico Seleno-Margheritissima. Lo ha scoperto la Dda di Catanzaro con l'operazione “Black Flower” che ieri ha portato i carabinieri del Nucleo investigativo di Crotone ad arrestare sette persone. In carcere sono finiti Pasquale Arena (34 anni), Giuseppe Bruno (56), Domenico Muraca (74), Michele Nicoscia (45), Rosario Scerbo (57), Vincenzo Scerbo (62) e Carmine Antonio Timpa (75), ritenuti contigui al clan. Le misure cautelari sono state disposte dalla gip del Tribunale di Catanzaro, Fabiana Giacchetti, su richiesta dei pm Pasquale Mandolfino, Domenico Guarascio (oggi alla guida della Procura di Crotone) e Paolo Sirleo (nel frattempo transitato alla Direzione nazionale antimafia). Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di estorsione consumata e tentata, turbativa d'asta e danneggiamento, reati aggravati dalla finalità e dal metodo mafioso. L'inchiesta, che vede coinvolte 16 persone, prese le mosse dall'incendio della jeep Grand Cherokee, avvenuto il 25 maggio 2021, ai danni del titolare di un appartamento del Margheritissima. Al quale – hanno ricostruito gli inquirenti – gli uomini in odore di 'ndrangheta avrebbero cercato di sottrarre l'immobile che aveva comprato all'asta oppure di ricevere in cambio un corrispettivo di 70 mila euro. Da qui gli accertamenti dell'Arma. Che avrebbe fatto luce sui “tentacoli” che gli Arena erano riusciti ad allungare sulla struttura ricettiva fin dagli anni Ottanta. «Un vero e proprio controllo con modalità mafiose dei villaggi Seleno-Margheritissima», scrive la giudice Giacchetti nell'ordinanza. In particolare, gli indagati avevano messo le mani sul reclutamento del personale che veniva imposto agli amministratori del complesso turistico per «garantire la sicurezza». Tra i dipendenti scelti, legati al ceppo “Chitarra” degli Arena e alla famiglia Scerbo, figurano Vincenzo Scerbo e Pasquale Arena. Con le assemblee condominiali – come ha spiegato agli investigatori uno degli amministratori della struttura – che potevano esprimersi «solo sull'aggiunta o meno di personale» senza «individuare i soggetti da assumere». Ma gli Arena avrebbero imposto anche i servizi di guardiania, verde condominiale e pulizia della spiaggia del villaggio, che venivano affidati a ditte vicine alla cosca come quella di Rosario Scerbo. Inoltre, un filone dell'indagine riguarda il recupero degli immobili della fallita “I.G.B. Immobiliare”, società che costruì il Margheritissima. I vecchi soci, tra cui Giuseppe Bruno e Antonio Carmine Timpa, avrebbero attuato una strategia per scoraggiare i legittimi aggiudicatari delle aste giudiziarie, al fine di ricomprare le case tramite prestanome. Il tutto con l'intervento minaccioso di Domenico Muraca, Vincenzo Muraca e Michele Nicoscia, i quali avrebbero portato a termine e a volte solo tentato il recupero delle case.

Antonio Morello